

## **OPERAZIONE PARLA CON LUI**

*dal conflitto con amore, verso la condivisione di tempi e linguaggi*

Lo scorso anno abbiamo dedicato molte energie al progetto “Parlaconlui”, con incontri in piccolo gruppo ed iniziative pubbliche che avevano come protagonisti uomini noti, cui avevamo proposto di raccontare il cambiamento nella relazione tra donne e uomini negli ultimi 30 anni.

Nella prossima stagione ci proponiamo un altro passo: vogliamo condividere, non più solo con le nostre socie, ma anche con i nostri amici, un metodo di lavoro che noi riteniamo sia prezioso, quello del “pensare in presenza”, del costruire un ragionamento corale; da anni lavoriamo in questo modo con le nostre amiche studiose del mondo psichico, dei sentimenti, delle emozioni.

Quindi torneremo a fare il punto della situazione sulla relazione donne/uomini con l'aiuto di alcune fra le nostre “maestre” più amate, di fronte a un pubblico di donne e uomini, che ascoltino, elaborino e si esprimano in presa diretta.

In conclusione avremo lo sguardo sociologico, assai attento, oltre che alla relazione tra i sessi, anche ai cambiamenti generazionali, di Marina Piazza.

**sabato 10 gennaio 2004, ore 15.30**      **Manuela Fraire, psicoanalista SPI**  
**“Ci bastano le donne per sentirci donne?”**

**venerdì 30 gennaio, ore 17,30**      **Roberta Giommi, psicoterapeuta e sessuologa**  
**Istituto di Ricerca in Sessuologia Clinica Firenze**  
**“Fragilità e forza nelle relazioni d'amore”**

**mercoledì 18 febbraio, ore 20.30**      **Silvia Vegetti Finzi**  
**docente di Psicologia Dinamica Università Pavia**  
**“Parlar d'amore”**

**giovedì 4 marzo ore 17,30**      **Marina Piazza, sociologa, presidente**

**della Commissione Pari Opportunità nazionale**  
**“Relazione tra i sessi e differenze generazionali”**

## SINTESI CONCLUSIVA DEL SEMINARIO

### “PARLA CON LUI”

Dopo avere intrapreso un percorso di incontro e confronto con un gruppo di giovani donne, il Collettivo “Priscilla” (che è intervenuto pubblicamente per la prima volta nel corso del convegno organizzato dal Filo di Arianna nell’ottobre 2001 “Femminismo. Punto e a capo”), percorso molto ricco e vitale, il Filo di Arianna ha sentito la necessità di avviare un cammino di riflessione con un gruppo di uomini, che venivano percepiti come sensibili al problema e desiderosi di confrontarsi con le tematiche femministe.

Il primo contatto è stato preso attraverso una lettera invito, che riportiamo.

### PARLA CON LUI !

Sono due anni che il Filo di Arianna si impegna in una riflessione sugli esiti, le conseguenze, i risultati dell’azione femminista, nelle successive fasi di “movimento femminista” e poi di “pensiero femminista”.

Il convegno “Femminismo: punto e a capo” è servito a fare il punto della situazione, ribadendo la continuità tra la storica esperienza degli anni 70 e l’attività dei gruppi attuali, nati come centri di riflessione ed elaborazione culturale: il femminismo degli anni 70 ha dato molti dei frutti sperati, ha contribuito a modificare profondamente la società, in particolare per quanto attiene la relazione tra donne e uomini ed i ruoli sessuali.

Chi sostiene che il femminismo sia morto, non tiene conto del fatto che in 30 anni la struttura si è modificata, da movimento di piazza dal grande impatto e visibilità si è frammentato in una miriade di gruppi e associazioni radicati nella società, vitali ma non riconoscibili come facenti parte di un più esteso collettivo.

Il nostro timore che il femminismo fosse un fenomeno legato strettamente al punto di vista delle nostre generazioni di ragazze degli anni 70-80, si è dissolto quando abbiamo constatato che non poche giovani donne, spesso non ancora riunite in gruppo ma anche individualmente, proseguono nell’incessante decostruzione e costruzione dell’identità femminile che è centro e sostanza del femminismo.

Non abbiamo dimenticato che il nostro desiderio originario era quello di modificare radicalmente la relazione tra i sessi: nel corso del tempo il dialogo e il confronto con gli uomini è proseguito, ma solo sul piano individuale.

Fra le attività del prossimo anno ci sarà quindi un dialogo, un confronto politico nel senso più alto del termine, con alcuni uomini.

Vorremmo invitare uomini di cui conosciamo l'attenzione al tema della differenza sessuale, ai quali chiediamo una lettura del cambiamento nella relazione tra i sessi, non dimenticando il metodo del "partire da sé".

Ci interessa capire se e quale guadagno, quale di più per sé, abbiamo ottenuto dalla vicinanza al femminismo o ad una femminista.

Molte volte in questi anni ci siamo interrogate sulla definizione di come siamo noi donne e di come siano gli uomini, correndo il rischio di misconoscere cambiamenti già in corso.

Oggi è giunto il momento andare oltre il confronto sulla diversità, oltre schemi ormai superati perché non più corrispondenti a sensibilità nuove, per ascoltare quali siano stati concretamente i percorsi di crescita individuale e collettiva.

I modi per intraprendere questa fase saranno molteplici, dalla conferenza-dibattito, al seminario in piccolo gruppo, ad un possibile convegno che servirebbe ad elaborare qualche preliminare conclusione.

Non si vuole mettere nessuno sotto esame, né pensiamo di avere la verità in tasca: al contrario vorremmo sentire dagli uomini invitati quale sia la loro lettura, il loro sguardo su di un cambiamento che è oggetto continuo del nostro interrogarci.

Sentiamo che è arrivato il momento di riprendere il dialogo e grande è il desiderio di addentrarci in questo territorio.

All'inizio del primo incontro ( con una ventina di uomini e altrettante donne, di varie generazioni) si è fatta una lettura di una pagina di Luce Irigaray (da "La democrazia nasce a due") e di una pagina ricavata da una conversazione di Manuela Fraire con il Filo di Arianna, al fine di fornire un tema preciso ( l'esistenza di due soggetti diversi e la necessità del rispecchiamento nell'altro ) da cui partire per una conversazione. Sono emerse varie considerazioni, che sinteticamente possiamo così riassumere.

Accanto al ricordo (traumatico) del femminismo più aggressivo, emerge la considerazione che uomini e donne sono ora più vicini di un tempo, che gli uomini hanno recuperato un modo di essere più femminile, più affettivo soprattutto nell'essere padri.

Accanto al tentativo di vivere una sessualità libera dal senso del possesso e alla complicità un poco perversa tra partner nella "coppia aperta", si riconosce al femminismo il merito dell' avere affrontato il conflitto, perché solo da questo si può imparare.

C'è chi ricorda l'esperienza di un collettivo maschile di autocoscienza, iniziato perché "così facevano le donne", ricco di riflessioni e di maturante confronto reciproco.

Alcuni riconoscono che enorme è il cambiamento portato dal femminismo, anche se molto forte è ancora la differenza nel modo di fare politica tra uomini e donne: gli uomini "non vogliono ballare", non parlano mai con sincerità in pubblico della loro sessualità, né si interrogano sulla loro identità di genere.

Ma c'è anche chi osserva, alla domanda fatta se il femminismo si sia iscritto nelle coscienze, che, nonostante i passi in avanti, è ancora ridotto il numero sia degli uomini che delle donne che hanno attenzione per questi temi; anzi le più sorde sono le donne di modesta cultura: significativo è il perdurante sessismo del linguaggio.

Si afferma anche che il femminismo ha esaurito il suo compito storico, ma che ha lasciato un metodo per guardare ad altre diversità, come quelle tra popoli e culture. Forte l'osservazione sulla perdurante differenza nell'esercizio del potere, ancora saldamente in mani maschili, e su cui le donne dovrebbero impegnarsi perché si potesse giungere a un effettivo cambiamento della società, con un diverso modo di gestire il potere.

Ci si è lasciati con l'impegno di rivedersi a breve per cercare di definire un obiettivo concreto di interesse comune, in modo da non rischiare di vanificare quanto finora raggiunto.

Parallelamente si sono svolti altri 2 incontri/conferenze con persone "famose", di cui era peraltro nota la sensibilità ai temi trattati.

Un primo incontro si è svolto con il sociologo Gianfranco Bettin, prosindaco di Venezia, che ha esordito dicendo che, a suo avviso, i rapporti di forza sono stati modificati ma non abbastanza.

Il mondo del lavoro registra una crescita delle opportunità, ma con alti costi per le donne. Ancor più difficile risulta la partecipazione alla vita pubblica. La complicità maschile fa muro, ma è anche la struttura stessa della vita politica che ne rende difficile l'accesso alle donne.

Vi è, secondo Bettin, un cambiamento di superficie (anche se non superficiale), ma si tratta di uno strato sottile che difficilmente può reggere un edificio nuovo.

Può trattarsi di un cambiamento effimero e ci si può trovare improvvisamente indietro. Fa il paragone con ciò che è accaduto nei Balcani, scaraventati all'improvviso all'età della pietra dalla guerra per bande militari con stupri e violenze perpetrate su larga scala, a cui tutti erano assolutamente impreparati.

La trasformazione tuttavia c'è stata e ne sono state protagoniste le donne consapevoli. Il mondo maschile si è adattato e si adatta, cercando di addomesticare il cambiamento nel solco della tradizione, cambiando più per amore che per convinzione e resistendo per interesse.

In "Anna Karenina" Tolstoj scriveva che tutte le famiglie felici un po' si assomigliano: oggi potremmo dire che siamo tutti un po' infelici per le stesse cose, si riesce solo ad avere uno sprazzo di felicità.

Un secondo incontro si è avuto il 16 novembre con lo psichiatra Willi Pasini.

Pasini ha messo in evidenza come vi sia attualmente un grande divario tra quelle che sono le esigenze della coppia e quelle della famiglia e questa è una novità delle ultime generazioni. La coppia romantica è durata due secoli, ora prevale la coppia sensoriale, alla ricerca di sensazioni forti. Ma, secondo Pasini, si chiede troppo alla coppia: la nuova sessualità è fatta più per i singoli che per le coppie.

Coppie destinate spesso a dividersi per la divergenza tra l'esigenza di un sesso avanzato e la persistenza di sentimenti antichi. Sesso avanzato che richiede scambi di coppia, amori di gruppo, sesso virtuale, omosessualità per prova, tutte perversioni "soft", che non schiavizzano chi le pratica, ma che generano conflittualità, il riemergere della gelosia, della possessività.

Il cambiamento è evidente nel maschio: la timidezza è diventata una caratteristica maschile; ne danno prove anche le fantasie erotiche maschili, ancora ancorate a un immaginario fuori dalla realtà e l'aumento della depressione tra gli uomini.

Le donne invece sono uscite dalla depressione: il femminismo ha certamente aiutato le donne in questo senso e questo è un dato molto importante. Ora le donne sono però spesso ansiose, per il genere di vita che devono condurre, la doppia o tripla presenza: non più la sindrome del nido vuoto, ma quella da nido troppo pieno (figli, genitori, nipoti, anziani).

Il cambiamento è riuscito nel lavoro, nel raggiungimento del piacere, non nella vita di coppia: il maschio dobermann, conclude con una battuta, è diventato un cocker, ci vorrebbe una razza intermedia.

Se il sesso è troppo avanzato rispetto ai sentimenti, il compito delle donne potrebbe essere quello di riportare in evidenza l'importanza dei sentimenti?

Il secondo incontro interno si è tenuto il 13 novembre: abbiamo cominciato a porci la domanda su quali potessero essere gli argomenti e le modalità utili a proseguire proficuamente.

Sono intervenuti alcuni degli invitati che ancora non si erano espressi, partendo dal tema "ruoli".

E' davvero un problema che i ruoli esistano, visto che in ambiti diversi da coppia e famiglia, cioè nelle aziende, una corretta attribuzione di ruoli e competenze assicura una

migliore produttività. E' un problema se le donne in posizione di potere assumono atteggiamenti caratteristicamente maschili?

Una donna replica domandando se i ruoli siano dati, oppure modificabili nel corso del tempo; è comunque intrigante capire come funzionino.

Si ricorda come ci siano diversi piani, quello personale, di coscienza e indole, mentre altrove si gioca una dimensione collettiva e politica. Ci si domanda cosa sia la femminilità, fatta anch'essa degli elementi più diversi; dobbiamo sforzarci di capire chi siamo, senza cercare complementarietà.

Proprio per la complessità del tema c'è chi invita a concentrarci su alcuni aspetti, ad esempio sull'esercizio del potere, legato alla biologia e diverso nel corso della storia.

Uno dei più giovani dichiara che i ruoli ci sono, come pure ci sono specificità, sennò non ci spiegheremmo perché solo gli uomini cerchino le prostitute; comunque il mondo ha bisogno di "femmina", non solo l'Occidente, ma anche, ad esempio, l'Africa, dove le donne hanno compiti cruciali.

Una giovane donna si chiede perché, ancora oggi, alle differenze corrispondano discriminazioni.

Un medico afferma di avere fatto scelte professionali legate al desiderio di abbinare qualità del lavoro e qualità delle relazioni, preferendo ambiti professionali dove le donne sono più numerose e dove, a suo giudizio, c'è meno aggressività e relazioni migliori.

Purtroppo, se il femminismo ha modificato in profondità le relazioni, non è però riuscito ad estendere la sua influenza in ambito più vasto, di modo che nulla è cambiato in tema di dinamiche nei conflitti e possibilità di gestirli in modo più "materno". L'obiettivo di questi incontri potrebbe essere trovare assieme strumenti per avere cura del mondo in modo femminile: le donne sono portatrici di valori assai condivisibili, ma non sono riuscite a incidere in profondità. Indaghiamo su quali possano essere i modi per innescare il cambiamento.

Una giovane donna si associa, dicendo che è centrale nel femminismo l'accettazione della parzialità di ciascun sesso, che oggi siamo pronti a contaminarci vicendevolmente, di modo che l'incontro vada oltre il semplice scambio. Anche se nostra modalità è partire da sé, dal piccolo gruppo e dalla relazione, l'intento è comunque quello di contribuire a un cambiamento dello status quo.

Un avvocato torna all'argomento di apertura, raccontando che nella sua professione c'è competitività anche con le colleghe; il numero di magistrature è in continuo aumento, e ciò ha portato ad una umanizzazione della relazione, dove trovano posto le realtà extraprofessionali di ognuno. Ricorda uno dei miti degli anni 70, le comuni, e si dichiara ancora disposto a condividere più di quello che siamo abituati a fare oggi.

Si risponde che le comuni sono fallite perché impossibili biologicamente e storicamente.

Il cambiamento c'è stato, profondo e doloroso, dice una donna, ma siamo diventate migliori; anche per i nostri uomini c'è un guadagno, perché sono legami più ricchi.

Aggiunge un'altra amica, che le nostre vicende di vita non sono date, ma piuttosto percorsi, faticosi spesso, ma che ci hanno dato la possibilità di stare dentro noi stesse con più agio e consapevolezza. Il vantaggio per noi è stato condividere la strada con le altre donne, mentre raramente gli uomini condividono con i loro pari.

Un uomo con un passato ricco di esperienze collaterali al femminismo, avanza l'ipotesi che questa sia un'occasione per mettere assieme pezzi lasciati indietro, vicende non portate a compimento.

In conclusione si delineano due posizioni su come procedere nel nostro lavoro: alcune e alcuni sostengono che già trovarci assieme ha un significato importante, senso e valore, non è fondamentale "fare" quanto "stare assieme". Altre e altri pensano sia necessario darsi un obiettivo, per evitare di affogare nelle parole e avvitarci su concetti: si vuole anche arrivare a un prodotto, un qualcosa che contribuisca a modificare la realtà.

Si apre il terzo incontro il 9 dicembre con la domanda su quale tema e quali modalità darci:

noi donne del Filo pensiamo che se riusciamo a coinvolgere la parte migliore del mondo maschile, avremo più possibilità di incidere sulla realtà. Contenuti femminili e modalità maschili?

Al Filo viene posto un interrogativo: esistono valori specificamente femminili, sui quali anche gli uomini possano convergere?

Si ricorda che il cambiamento nella società è avvenuto, ed è stato profondo; c'è comunque un profondo scontento, analizziamo se nasca dalle modalità maschili ancora imperanti.

Si ripropone la questione del potere, di chi lo gestisce e con quali intendimenti, potere inteso come potenzialità di fare e quindi di produrre cambiamento.



Dobbiamo trovare obbiettivi comuni, dice una di noi.

Un uomo aggiunge che in questa ricerca di elementi comuni dobbiamo anche evitare di saltare tappe necessarie. Un altro esterna il timore che ci perdiamo nelle parole, quindi propone di fare qualche cosa di concreto assieme, magari partire tutti per un viaggio in barca. A ciò aggiunge che modificare il mondo passa attraverso il cambiamento dell'organizzazione del lavoro.

Si replica, da parte di un avvocato, che l'ingresso di moltissime donne non ha modificato l'amministrazione della giustizia. Ricorda poi che una situazione di questo tipo, in cui ci si confronta su un tema, è inusuale oggi per la gran parte degli uomini, mentre negli anni 70 accadeva di frequente.

Si sottolinea che 30 anni fa si parlava sì di più, ma comunque neppure allora gli uomini parlavano di sé: solo le donne hanno fatto questo tipo di esperienza. Ma l'impresa complessa è estendere al mondo della politica il cambiamento nelle relazioni.

Una donna del Filo propone di proseguire nel confronto, su ogni possibile argomento, proprio la politica ad esempio, partendo da noi e tenendo conto dei due sessi.

Un'altra afferma che, dopo avere coltivato a lungo l'insoddisfazione per la dicotomia tra dibattito interno al gruppo, isola felice, e tran tran quotidiano fuori, non si sente più scissa. Conclude una delle giovani, intervenendo sulla scelta di "parlare" oppure "fare": di un'esperienza possiamo fare un'idea, stiamo producendo la nascita di un percorso, ed è l'esperienza stessa a modificare e costruire l'idea.

Ci pare di potere individuare come centrali i seguenti temi, fra i molti enunciati nelle occasioni interne e pubbliche, ma siamo certe che il nostro sguardo, parziale, non ne vede di certo altri, pur importanti, e invitiamo i nostri interlocutori a indicarci.

In sintesi:

-i valori di cui noi donne siamo portatrici;

-la fragilità dei cambiamenti avvenuti rapidamente nella nostra società nelle relazioni tra i sessi, non ancora radicati nelle coscienze;

-gli uomini sono oggi depressi, è compito delle donne insegnare loro il linguaggio dei sentimenti;

-il potere, degli uomini e delle donne, e il suo uso